



# LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



## Catania

### NUOVI GUAI PER EX AMMIRAGLIO DI GUARDO SOSPETTA BANCAROTTA: AVVISO CHIUSURA INDAGINI

VITTORIO ROMANO PAGINA 31



## Catania

### INVIO MAIL RICATTATORIE A SFONDO SESSUALE DENUNCIA DEL CODACONS

PAGINA 31

# IL MIRACOLO

**L'incendio Notre-Dame.** La cattedrale di Parigi resta in piedi, salvate reliquie e opere d'arte. Ma infuria la polemica sui 23 minuti di ritardo nei soccorsi  
Macron promette: «La ricostruiremo in cinque anni»



LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA  
TULLIO GIANNOTTI, MANUELA TULLI  
PAGINE 215

#### L'ANALISI

### IL DISASTRO DELL'INCURIA

GIOVANNI VALENTINI

Nel "day after" di Notre-Dame, mentre siamo ancora sotto choc per un disastro annunciato che interpella la nostra cattiva coscienza, si può cominciare a riflettere sulle responsabilità che stanno a monte di questo "assassinio della Cattedrale", come l'ha definito ieri il Fatto Quotidiano. Un delitto commesso e reiterato nel tempo da una pluralità di soggetti, più o meno complici di un degrado che durava già da molti anni. Quasi una metafora di un rapporto malato fra noi e la nostra storia, fra noi e il nostro patrimonio artistico e culturale oltreché ambientale. E dunque, anche un'occasione per cercare di correggere magari certi comportamenti e certi errori.

Le prime indagini sull'incendio che ha devastato Notre-Dame, ferendo al cuore Parigi, la Francia e tutta l'Europa, parlano di un "disastro colposo". Vale a dire involontario, accidentale, determinato da negligenza o imperizia. Ma, al di là del significato che a questo termine attribuisce il linguaggio giuridico e delle assicurazioni della Procura di Parigi che esclude un atto doloso, le colpe in realtà sono ben più antiche e più gravi.

Non è soltanto una questione di sicurezza del cantiere, di misure di prevenzione, di norme elementari di prudenza e di cautela. Questa è una "tragedia dell'incuria", un'incuria recidiva, sintomo rivelatore di un'incultura della manutenzione che chiama in causa responsabilità individuali e collettive.

Preoccupati come siamo del nostro presente, e in ansia esistenziale per il nostro futuro, non abbiamo abbastanza cura del nostro passato. Non ci occupiamo di conservare, tutelare, salvaguardare quello che abbiamo ricevuto in eredità da chi ci ha preceduto per consegnarlo nelle condizioni migliori a chi ci seguirà. E questo vale per i beni artistici e culturali, ma ancor più per quelli ambientali.

SEGUE PAGINA 2

#### LA RIFLESSIONE

### LA SPERANZA OLTRE IL PRESAGIO

MASSIMO NARO

Impressiona non poco accorgersi che l'incendio di Notre Dame segna esattamente, e drammaticamente, il centenario dell'uscita, nella rinomata libreria parigina dell'editore Gaston Gallimard, di una raccolta di saggi brevi intitolata dal loro autore, Marcel Proust, alla stregua di un elogio funebre: «En mémoire des églises assassinées». Lo scrittore francese versava lacrime amare sulla distruzione di antiche e importanti architetture religiose bombardate durante la Grande Guerra in città storiche come Amiens e Rouen. Tra quegli scritti ce n'era uno più antico, risalente al 1904, i cui contenuti - e il cui titolo: «La mort des cathédrales» - esprimevano forti perplessità su alcuni passaggi della legge con cui nel luglio 1905 la Camera dei deputati avrebbe sancito il principio di laicità e di separazione (si potrebbe dire anche contrapposizione) tra Stato e Chiesa in Francia. Quella legge rischiava d'intaccare la coscienza identitaria dei francesi, o comunque di travisarla, rendendoli estranei in patria, ancora attratti ad accorrere al suono improvviso delle campane di Notre Dame, ma ormai soltanto come una folla di turisti "curiosi", nel cui petto «non abita più l'anima di un tempo».

Un tempo ormai molto lontano, Proust ammetteva: travolto - più che tramontato - sul finire del Settecento, allorché i rivoluzionari avevano messo a ferro e a fuoco la cattedrale parigina, devastandone gli interni e frantumando le statue della facciata e dei portali. Henri de Saint-Simon ne avrebbe comprato con piacere i ruderi per raderli completamente al suolo, se qualche altro filosofo della ghigliottina non avesse proposto di adibirli a tempio della Dea Ragione. Victor Hugo se ne sarebbe lamentato nel 1831.

Tuttavia, il processo di laicizzazione su cui Proust rifletteva, additandone la cifra più problematica nella morte delle cattedrali, non s'è sviluppato semplicemente sulla scorta del mito razionalista, che sin dall'inizio aveva dimostrato l'improbabilità tipica delle ideologie.

SEGUE PAGINA 5

## AMBIENTE: SENTENZA DEL TAR DI BRESCIA



### Smog, linea più dura e a Siracusa tremano i colossi del Petrolchimico

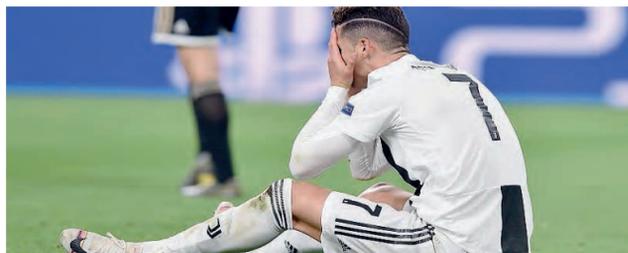
MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 10

## CLAMOROSO IN CHAMPIONS LEAGUE: PASSA L'AJAX

### Tradimento Juve, Ronaldo non basta

Cristiano Ronaldo non basta alla Juventus per superare l'Ajax dei miracoli che già aveva fatto fuori il Real Madrid: gli olandesi vincono a Torino 2-1 in rimonta e passano il turno, approdando in semifinale: bianconeri in vantaggio con CR7, ma gli olandesi pareggiano dopo appena otto minuti, per poi passare in vantaggio a metà ripresa. Inutile il forcing finale.

SERVIZIO PAGINA 24



## IL GUARDASIGILLI A CALTANISSETTA

### Bonafede ai minori detenuti «C'è una seconda possibilità il diritto di non sbagliare più»

«Ci tocca una seconda possibilità?». A chiederlo al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, sono i ragazzi rinchiusi nel carcere minorile di Caltanissetta che ieri hanno avuto la possibilità di incontrare il guardasigilli, che si è recato nel penitenziario dopo la visita al tribunale.

MARIO BARRESI PAGINA 9

## PALERMO

### Arrestati due Cc "talpe" dei boss

LEONE ZINGALES PAGINA 9

## VERSO LE EUROPEE

### La Lega compatta in Sicilia Fi, dal cilindro la Papatheu

Scade oggi il termine per la presentazione delle liste per le Europee del 26 maggio. Giochi praticamente fatti, anche in Sicilia: la Lega si compatta e candida Angelo Attaguile senza strappi, mentre in Fi il nome nuovo è quello di Urania Papatheu e resterebbe fuori Giovanni La Via.

BIANCA PAGINA 7

## #SICILIA 2030 A PALERMO



### Nel liceo di Falcone pragmatismo e impegno

PAGINE 16-17

INDIGESTO

La struttura di Notre Dame ha tenuto. Dimostrando, senza ombra di dubbio, che 1000 anni fa, senza le tangenti, i lavori si facevano a regola d'arte.

Mariateresa Belardo

www.pruna.net



## Il dramma di Parigi e la tutela dei beni

# «In Sicilia un patrimonio ingente ma le risorse sono davvero esigue»

Don Raimondi: «Le diocesi e la Cei fanno uno sforzo enorme ma senza l'otto per mille sarebbe davvero difficile riuscire a preservare questi tesori dell'uomo e della cristianità»

### Dalla prima pagina

## LA SPERANZA OLTRE IL PRESAGIO

MASSIMO NARO

È piuttosto germinato, paradossalmente, dall'alleanza fra trono e altare, che Napoleone Bonaparte aveva restaurato - per esclusivo tornaconto - facendosi incoronare imperatore proprio a Notre Dame, nel 1804. La secolarizzazione è un processo interno alla realtà ecclesiale. E la laicizzazione della società, in tutti i suoi ambiti pubblici, dai laboratori culturali a quelli politici, dalle scuole ai municipi, dalle università ai parlamenti, va di pari passo con la tendenza ecclesiastica a gestire la vita spirituale dei credenti con criteri e stili analoghi a quelli impiegati per amministrare un qualsiasi altro patrimonio "materiale" o "immateriale" che sia. Fino a mettere sullo stesso piano un museo e una cattedrale. O a trasformare un convento in albergo.

Si sarebbe meravigliato Proust, l'altro ieri, vedendo tanti giovani cantare e pregare, accorati, davanti alla cattedrale di Parigi assalita dalle fiamme? Avrebbe pensato che le sue previsioni erano state troppo pessimistiche osservando che molte mani riponevano in tasca i telefonini e si congiungevano in una inopinata compostezza orante? Oppure avrebbe liquidato quella gente come dei «cattolici conservatori», accodandosi al commento esternato negli studi della Rai da una giornalista francese, evidentemente propensa a generalizzare e a fare di diverse erbe un solo fascio? Sentendo il presidente Macron, rappresentante e garante della laicità della sua nazione, dichiarare con un groppo alla gola che Notre Dame rimane - pur penosamente incenerita - la «cattedrale di tutti i francesi», avrebbe registrato finalmente la tenuta identitaria e l'efficacia culturale dei grandi simboli religiosi e avrebbe dato ragione al parere di Tomaso Montanari, nostrano storico dell'arte, che in diretta telefonica faceva notare come quello di Parigi sia un «disastro umano», che ferisce tutti noi indistintamente, proprio in quanto esseri umani, capaci di memoria, assetati di bellezza, consapevoli che persino le pietre trasudano lo spirito di chi le ha scolpite?

Di certo oggi avrebbe di nuovo scritto un bel pezzo provocatorio, l'autore che a lungo è stato «alla ricerca del tempo perduto», per dirla col titolo del suo capolavoro. Magari mettendosi in dialogo con gli intellettuali del suo Paese che - come François Jullien, autore di un recente pamphlet significativamente intitolato: «Risorse del cristianesimo» - tornano a chiedersi se l'Europa laica ci guadagni davvero a buttare il messaggio evangelico nel baule delle cianfrusaglie. Oppure confrontandosi con l'opinione di Joseph Ratzinger, che con malcelato disarmonia ha capovolto nei giorni scorsi l'ottimismo ecclesiologico di Romano Guardini - suo ideale maestro, che nel 1922 vedeva «risvegliarsi la Chiesa nelle anime» - ripetendo semmai che «la Chiesa muore nelle anime».

Chi ha ragione? Nel rogo di Notre Dame si può forse decifrare la giusta risposta: una divinazione triste, utile però per tradurre in rinnovata speranza quello che a qualcuno può sembrare un macabro presagio.

LAURA COMPAGNINO

PALERMO. L'Italia è il primo Paese al mondo per patrimonio culturale, storico e architettonico. Una buona parte di questi beni rientra fra quelli culturali religiosi, costituiti da una miriade di ricchezze architettoniche, dipinti, libri e oggetti esposti in aree di scavo, piazze, palazzi e nelle oltre 95mila chiese disseminate nelle città del Paese. La gestione e la tutela di questo tesoro condiviso sono stati oggetto di una lunga trattativa fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Con la stipula dei patti lateranensi l'11 febbraio 1929 furono sanciti alcuni principi, poi aggiornati e riveduti con l'articolo 12 dell'accordo di Villa Madama siglato il 18 febbraio 1984, che ha apportato modifiche al concordato lateranense. L'intesa ha previsto espressamente che la Santa Sede e la Repubblica Italiana concordino «opportune disposizioni per la salvaguardia, la valorizzazione e il godimento dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche».

Da allora sono state sottoscritte successivi accordi, anche in relazione alle modifiche legislative italiane con l'introduzione del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio. Negli anni trascorsi dal Concordato Lateranense, il clima di collaborazione tra Stato e Chiesa in materia di beni culturali è notevolmente migliorato, pur salvaguardando il pieno rispetto delle distinte competenze e prerogative delle due parti. Papa Giovanni Paolo II, oggi Santo, nel 1995 disse: «È a tutti noto l'apporto che al senso religioso arrecano le realizzazioni artistiche e culturali, che la fede delle generazioni cristiane è venuta consolidando nel corso dei secoli». Con queste parole, il Pontefice volle richiamare l'importanza della tutela dei beni culturali, sottolineando ricordare come una significativa parte del patrimonio artistico del Paese fosse permeata dalla cultura religiosa, in particolare d'ispirazione cristiana. All'interno della Chiesa cattolica esiste un ufficio dei beni culturali ecclesiastici, costituito da un vescovo e da un direttore che opera in collaborazione con la Cei, con le soprintendenze ai Beni culturali, con gli enti pubblici e con i soggetti privati. In Sicilia, que-



IL DUOMO DI MONREALE, UN GIOIELLO VISITATO OGNI ANNO DA MIGLIAIAI DI TURISTI. A DESTRA LA CATTEDRALE DI CATANIA

sto organismo è diretto da Monsignor Gallaro, l'eparca di Piana degli Albanesi e dal direttore Don Fabio Raimondi. «Il patrimonio ecclesiastico - spiega Don Raimondi - appartiene alle diocesi, mentre alcune chiese, provenienti dall'incameramento dei beni di età napoleonica, sono identificate come Fondo di edifici di culto e ricadono sotto l'egida del ministero dell'Interno». La manutenzione dei beni culturali ecclesiastici come di tutto il patrimonio della Chiesa viene garantita attraverso i fondi dell'8 per mille che ogni anno i contribuenti scelgono di devolvere quale quota dell'imposta statale, mentre la gestione del Fondo degli edifici di culto è affidata alle prefetture. «In caso di restauro di un bene cul-

turale ecclesiastico - aggiunge Raimondi - la Cei interviene attraverso i fondi dell'8 per mille con la collaborazione delle diocesi locali e in alcuni casi anche con la cooperazione di enti pubblici. Ogni lavoro viene ovviamente svolto sotto la piena vigilanza delle soprintendenze sul territorio».

In Sicilia è in fase di realizzazione un censimento dei beni culturali ecclesiastici che è vasto e variegato. «Il patrimonio è ingente - chiosa Don Raimondi - mentre le risorse per la manutenzione sono davvero esigue. Le diocesi e la Cei fanno uno sforzo enorme ma senza i soldi dell'otto per mille sarebbe davvero difficile riuscire a tutelare questi tesori dell'uomo e della cristianità».



### ITESORI SALVATI

## Reliquie in salvo Timori per l'organo

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. «L'essenziale è stato salvato, ma i rischi non sono ancora stati scartati». Le fiamme sono state spente da ore quando il ministro dell'Interno Christophe Castaner arriva a Notre-Dame per un sopralluogo. Ma non sembra ancora il momento di tirare un sospiro di sollievo per i tesori, le reliquie, le opere d'arte che la cattedrale custodiva. Quando la guglia di 45 metri e la foresta di travi che sosteneva il tetto andavano giù in diretta mondiale, i pompieri stavano già lavorando a mettere in salvo le opere più preziose, radunate in emergenza nel vicino Hotel de Ville, il municipio di Parigi: dipinti, candelabri, ingnocchiatoi, reliquie. Ieri alcune di queste hanno già preso la via del museo del Louvre, dove verranno restaurate. Altre - come i grandi dipinti danneggiati più dal fumo che dalle fiamme - seguiranno venerdì. Tra le opere evacuate, infatti, ci sono i «grandi Mays», gli ultimi tredici di 76 dipinti monumentali esposti nelle cappelle. Già in salvo anche la Corona di spine che, secondo la tradizione, Cristo portò sulla testa lungo la salita al Calvario, la reliquia religiosa più importante di Notre-Dame. Salvati anche un chiodo della croce e la tunica di San Luigi. Sembrava andato perso per sempre il gallo di bronzo che sormontava la guglia a 90 metri dal suolo. Ma l'opera di Violet-le-Duc è stata ritrovata tra le macerie della cattedrale da un esperto e consegnata ai pompieri. Non è ancora chiaro se la scultura contenga ancora il frammento della Corona di spine e le reliquie di Sainte-Geneviève e Saint-Denis che custodiva al suo interno. E' scampata alle fiamme anche la campana più grande, 13 tonnellate, risalente a oltre 300 anni fa e ospitata nella torre sud, che risuonava durante le feste cattoliche o grandi eventi come la morte o l'elezione di un papa. Al sicuro, anche se per puro caso, anche 16 statue rimosse dal tetto 4 giorni prima dell'incendio per essere restaurate.

Resta invece l'incertezza sulla sorte dei tre organi, il più grande, cominciato nel XV secolo e terminato nel XVIII, con cinque tastiere e 8000 canne, «potrebbe aver sofferto ma non in modo catastrofico», spiega il restauratore Bertrand Cattiaux a Le Monde, incaricato della manutenzione del prezioso strumento, danneggiato più «dall'acqua dei pompieri che dal fuoco». Si ignorano al momento anche le condizioni delle numerose vetrate, tra cui quelle dei tre celebri rosni del XIII secolo.

## SALTA LA FILA PRE-REGISTRATI ORA



www.tuttofood.it/#/content/biglettera



80.000 buyer qualificati attesi da tutto il mondo

Retailer italiani ed internazionali presenti in fiera

Numerosi eventi in città

TUTTOFOOD è questo e molto di più, è la più grande fiera internazionale in Italia nel settore agro-alimentare.

FEEDING THE WORLD, ENJOYING YOUR BUSINESS  
FIERA MILANO MAY 6 - 9 MAGGIO 2019

info@tuttofood.it

buyer.tuttofood@fieramilano.it

www.tuttofood.it

f t i

in concomitanza con

Fruit INNOVATION

ITCA ITALIAN TRADE AGENCY

ufi Approved International Event

FIERA MILANO